


**LA FINTA
SEMPLICE**

*DRAMMA GIOCO SO PER
MUSICA*

di
CARLO GOLDONI



Libretto n. 64 dell'**Edizione completa dei testi per musica di Carlo Goldoni**,
realizzati da **www.librettidopera.it**.
Trascrizione e progetto grafico a cura di Dario Zanotti.

Prima stesura: marzo 2006.
Ultima variazione: marzo 2006.

Prima rappresentazione: 1764, Venezia.





ROSINA baronessa unghera.

Don **CASSANDRO** ricco terrazzano cremonese.

Don **POLIDORO** suo fratello minore.

Donna **GIACINTA** loro sorella.

NINETTA loro cameriera.

FRACASSO capitano nelle truppe unghere acquisite sul Cremonese, e fratello di Rosina.

SIMONE suo sergente.

La scena è in una terra del cremonese.



ATTO PRIMO

Scena prima.

Giardino con un viale d'alberi che si stende dalla pianura sopra d'una eminenza, dove termina nella facciata d'un palazzino da campagna.

Giacinta, Ninetta, Fracasso e Simone.

TUTTI Bella cosa è far l'amore!
 Bello è assai degli anni il fiore!
 Bella è più la libertà!

GIACINTA Ma un momento così bello
 forse più non tornerà.

FRACASSO Son soldato, e a far duello
 guai se alcun mi sforzerà.

NINETTA Bravo questo, e bravo quello,
 ma nissun ne sposerà.

SIMONE La tua testa è un molinello;
 questo sol temer mi fa.

TUTTI Bella cosa è far l'amore!
 Bello è assai degli anni il fiore!
 Bella è più la libertà!

GIACINTA Ritiriamoci, amico,
 che temo esser sorpresa
 da' miei fratelli sì bizzarri e strani.

- NINETTA** Addio, Simone, e ci vedrem domani.
- FRACASSO** Ma cospetto di Bacco!
Son pur due mesi adesso,
che in casa vostra abbiam stanza e quartiere;
e tuttavia si teme,
se siam trovati due momenti insieme.
- GIACINTA** Sapete pur chi sono
i due fratelli miei!
- NINETTA** Sono due pazzi,
due storni, due merlotti,
Due gran caricature.
- FRACASSO** Che importa a me? Sian pure;
io li farò tremare. Alfin si tratta
di farvi sposa mia.
- SIMONE** Si tratta alfine,
che possa anch'io sposar questa ragazza.
- GIACINTA** Guai, se lo sa il maggiore: egli ne ammazza.
- FRACASSO** L'ammazzeremo lui.
- SIMONE** Li sforzeremo a queste nozze entrambi.
- NINETTA** Oh, non fate gli strambi,
che per far queste nozze
non val bravura, e furberia ci vuole.
- FRACASSO** Come sarebbe a dir?
- NINETTA** Sarebbe a dire
che l'un de' miei padroni
perché fu maltrattato
da sua cognata un tempo, e l'altro poi
per timore del primo, or son del pari
nemici delle donne.
- SIMONE** Oh che somari!
- FRACASSO** Dunque, che vuoi tu fare?
- NINETTA** Vo' farli innamorare.
- FRACASSO** Di chi?
- SIMONE** Di qualche vecchia
che sappia far la bella?
- NINETTA** Non aspettate voi vostra sorella?
- FRACASSO** Arriverà a momenti.

- NINETTA** Fate che parli meco
più presto che potete;
fate che voglia anch'ella
regolarsi a mio modo, e non temete,
che noi ci sposerem quando volete.
- FRACASSO** Quando non vuoi che questo,
io farò tutto, e presto. Olà, Simone,
all'osteria vicina
smontar dée mia sorella. Ivi l'aspetta;
va' ad avvisar Ninetta
subito che sia giunta, e sia tua cura
che le possa parlar senza paura.
- SIMONE** Benissimo, signore:
ma quando avran parlato
queste due volpi insieme,
io dubito di pioggia e di tempesta;
e tutti ne diran: guarda la testa.

Troppa briga a prender moglie,
troppa briga in verità.
Non è cosa da soldato,
che la vuole a buon mercato,
o di meno ancor ne fa.
Son le donne belle e buone,
ma se tanto han da costar,
per un sol mazzo di carte,
per un fiasco di buon vino,
per due pipe di tabacco,
ve le do tutte in un sacco,
né mi vo' più maritar.
(parte)

Scena seconda.

Giacinta, Ninetta, e Fracasso.

- NINETTA** L'un de' patroni è alzato,
ché aperte già le sue finestre io veggio.
- FRACASSO** Ben, che sarà per questo?

NINETTA Oh niente, e a vostro grado
restate voi, che a trappolarli io vado.
(parte)

FRACASSO Ninetta è scaltra assai.

GIACINTA Ma assai conosco i miei fratelli anch'io.

FRACASSO Ad un uomo par mio,
che ad essi far potrebbe un brutto giuoco,
per dir di no ci penseranno un poco.

GIACINTA Vel diran certamente.

FRACASSO Se mel diran, farne saprò vendette;
saprò sposarvi a forza,
saprò condurvi altrove, e mi trattengo
sol perché spero...

GIACINTA Oibò, signor, non vengo.

FRACASSO Così non farem nulla.
Troppo fredda voi siete,
né sapete alla fin cosa volete.

GIACINTA So che vi voglio ben.

FRACASSO Del vostro bene
che n'ho da far, se presto
non arrivo a sposarvi, e vi perdetevi
in occhiate e in sospiri,
che noi soldati non contiamo un fico?

GIACINTA Pian, che ci pensi un poco, e ve lo dico.

Marito io vorrei,
ma senza fatica:
averlo, se comoda;
lasciarlo, se intrica;
che aspetti degli anni,
che sole le mani
gli basti bacciar.
In somma io desidero
un uomo d'ingegno,
ma fatto di legno,
che dove lo metto,
là sappia restar.
(parte)

Scena terza.

Fracasso, poi Cassandro.

FRACASSO Oh, starem male insieme,
ch'ella è tutta di ghiaccio, io tutto fuoco;
ma pur l'amo non poco,
e se arrivo a sposarla a mio talento,
non mi fo più ammazzar per complimento.

CASSANDRO

Non c'è al mondo altro che donne:
ma sian belle, ma sian buone,
non mi voglio infemminire,
non mi vo' matrimoniar.
Servitore... sì signore,
sua sorella... l'ho con ella,
vada altrove ad abitar.

FRACASSO Con chi l'ha don Cassandro?

CASSANDRO L'ho con i capitani,
colle capitanesse sue sorelle,
cogli alfier, coi sergenti,
coi tamburi e le trombe,
coi cannoni e le bombe
che or or vorran con vostra signoria
il quartier generale in casa mia.

FRACASSO È forse già arrivata
la baronessa mia sorella?

CASSANDRO Appunto.
Non fosse mai venuta!

FRACASSO L'avete voi veduta?

CASSANDRO Non la voglio veder: donne non voglio
in casa acquarterate.

FRACASSO A me lo dite? Andate
a dirlo a chi si aspetta.

CASSANDRO Spedirò in Transilvania una staffetta.

- FRACASSO** Dove son io, ci deve
star mia sorella ancora,
che del pari v'onora.
- CASSANDRO** Oh, lo sappiamo;
ma ci vuol convenienza.
Si domanda licenza,
e purché non ci venga a civettare,
vedremo... e penserem che s'ha da fare.
- FRACASSO** Ella sa le creanze,
so il mio dovere anch'io. Pria la vedete,
e poi deciderete.
- CASSANDRO** Eh, la vedremo;
perché si dée cerimoniar la donna
per la sua fratellevol fratellanza.
Del resto ho per usanza,
vo' dir che star costume
alla larga dal fumo.
Imperciocché quantunque
la militare sua baroneria
la vorrei persuasa
che mi può imbaronar tutta la casa.
- FRACASSO** Olà, mi meraviglio:
d'una sorella mia
non si parla così.
- CASSANDRO** Di lei non parlo.
Cioè parlo di tutte, anzi pretendo
non parlar di nissuna.
- FRACASSO** Che stil spropositato! Io non v'intendo.
- CASSANDRO** M'intenderà madama,
conciossiaché di lei
in casa m'hanno detto,
che parla e scrive ancor senza alfabeto.
- FRACASSO** Certo la troverete
una buona ragazza.
- CASSANDRO** Oimè... sarà una pazza!
Tanto meglio: sì bene...
vo' dir che mia cognata
uno spirito avea da spiritata.
- FRACASSO** Della sorella mia
non dovete già aver tale impressione.

- CASSANDRO Ma... fo come Catone,
cioè fuggo i rumori.
- FRACASSO Cosa temete voi? Che v'innamori?
- CASSANDRO Io innamorarmi! Oh sfido
Lucrezia, Marco Antonio e Catilina.
N'ho avute una dozzina,
che volean migliorar questo colosso.
Ma non voglio: non posso!
Conciossiaché ho fissato
verginello morir come son nato.
- FRACASSO Ne ho veduti degli altri,
che facean colle donne i paladini,
e poi ci son caduti.
- CASSANDRO I babbuini.
- FRACASSO Ci cadrete, io scommetto,
presto o tardi voi pure.
- CASSANDRO Uh poveretto!
- FRACASSO Non fate tanto il bravo.
- CASSANDRO Sono in questo un Orlando...
anzi... cioè... con lui non mi baratto.
- FRACASSO Orlando per le donne era un bel matto.

Guarda la donna in viso,
e non l'amar, se puoi;
con un gentil sorriso,
con quegli occhietti suoi,
«Vieni», vi dice, «vieni,
se per me piangi e peni,
ch'io t'ho da consolar.»
E siano pure infide,
siano le donne ingrato:
quando una guarda e ride,
vogliate o non vogliate,
bisogna perdonar.

(parte)

- CASSANDRO Eh, ben ben, ci vedremo, e sua sorella
metterla voglio in tanta soggezione,
che creda di parlar con Cicerone.

(parte)

Scena quarta.

Gabinetto nella casa di Cassandro.

...

Rosina, Ninetta, poi Polidoro.

ROSINA

Colla bocca, e non col core,
tutti sanno innamorar.
Ma chi vuol fede ed amore,
da me venga ad imparar
che si può senza rossore
gradir tutti, e un solo amar.

NINETTA Sicché m'avete inteso?

ROSINA So cosa deggio fare.

NINETTA Fateli innamorare
questi due sciocchi, e giacché l'un ne viene,
cominciate da lui.

ROSINA Qual vien di loro?

NINETTA Viene don Polidoro,
e con lui ci vuol poco,
che di sposarla ei tratta
se vede con la scuffia anche una gatta.

ROSINA Zitto, ch'egli entra adesso.

POLIDORO Ehi?

(dalla porta fa cenno a Ninetta che corre a lui)

NINETTA Signore.

POLIDORO È permesso?

NINETTA Cosa?

POLIDORO Veder madama.

ROSINA *(correndogli incontro)*
Favorisca, se il brama.
Complimenti non vo'; sempre padrone.
Ecco a baciare la mano,
ecco là da seder; voglio l'onore
dell'amicizia vostra, e qua si viene,
si va, si resta a desinare, a cena,
perché io non ho pretese,
e tratto cogli amici alla francese.
(facendo cenno a Ninetta)

POLIDORO Ehi?

NINETTA Da me che volete?

POLIDORO Cosa risponderò?

NINETTA Non intendete
che non vuol cerimonie, e tutto è buono
quel che vi viene in bocca?

POLIDORO Ho capito... Madama,
gran bell'abito avete!

ROSINA Eh, bagattelle
all'uso del paese.

POLIDORO Oh, come belle
quelle scarpine ancora!

ROSINA *(Che sciocco!)*

POLIDORO Ma signora,
più delle scarpe vostre, io mi dichiaro,
siete bella voi stessa.

NINETTA *(Oh, che somaro!)*

ROSINA Tutta vostra bontà.

POLIDORO Voi mi piacete.

ROSINA Oh, troppo onor!

POLIDORO Volete
prendermi per marito?

ROSINA Io non son degna
d'una tanta fortuna.

POLIDORO Eh, non importa.
Anch'io non voglio cerimonie, e basta
che non lo sappia mio fratel: del resto
vi sposo adesso qui.

ROSINA Ma così presto?
Così arrivata in casa vostra appena,
e nel vostro paese?

POLIDORO Sì ben, come diceste, alla francese.

ROSINA Alla francese ancora,
domanda un matrimonio i passi suoi.
S'ama da prima, e poi
qualche visita almeno,
qualche gentil biglietto,
qualche bel regaletto;
in somma un uom di spirito qual siete,
in somiglianti impegni
bisogno non avrà che altri gli insegni.

POLIDORO Insegnatemi pure,
ma la visita è fatta;
e il regalo farò senza fatica.
Quello che più m'intrica
è il biglietto, o madama,
ché a scriver mai non m'insegnò la mamma.

NINETTA Eh non serve, signore;
sarò io, se volete,
la vostra segretaria.

POLIDORO Ma nol dite a nessun.

NINETTA Nemmeno all'aria.

POLIDORO Così ci sposerem.

ROSINA Tempo e cervello.

POLIDORO Non basta un'ora?

NINETTA È qua vostro fratello.

POLIDORO Oh poveretto me!

ROSINA Non dubitate;
perché nulla sospetti,
io me ne andrò finché con voi ragiona.

POLIDORO Se con voi mi ritrova, ei mi bastona.

ROSINA Siatemi voi costante;
ché, per esservi amante,
fin col fratello vostro
a me non mancheran mille ripieghi,
e se m'ha da parlar, vo' che mi preghi.

(parte)

NINETTA Gran fortuna è la vostra!
Chi moglie tal non prende, è grosso e tondo,
perché di queste ne son poche al mondo.
(parte)

Scena quinta.

Cassandro e detto.

POLIDORO Oh, la prendo da vero.

CASSANDRO Dov'è la baronessa?

POLIDORO In qualche sito
sarà sicuramente.

CASSANDRO Oh scimunito!
Voi mi fate vergogna;
e non aveste mai
il coraggio, cioè la petulanza,
di parlar seco lei?

POLIDORO Le ho già parlato.

CASSANDRO Ella v'avrà trovato
un stolido rampollo... sì signore,
della progenie nostra ingenerata
di mascolini eroi.

POLIDORO S'è innamorata.

CASSANDRO Di voi?

POLIDORO Di me.

CASSANDRO Sarà una sciocca anch'ella?

POLIDORO Ve la mantengo, è bella.

CASSANDRO Bella, ma senza spirito:
bella senza intelletto.

POLIDORO Ha un spirito... da spirito folletto.

CASSANDRO Non è dunque per voi;
amar non può uno storno,
e statele lontan.

POLIDORO La notte, o il giorno?

CASSANDRO E giorno, e notte, e sempre,
seco lei non trespate.

POLIDORO Farò quel che voi fate.

CASSANDRO Io posso far che voglio. Infra noi due
c'è una gran differenza.

POLIDORO Siamo però fratelli, in conclusione.

CASSANDRO Ma son io uom di garbo, e voi minchione.

POLIDORO Sarò per altro un uomo.

CASSANDRO E per questo?

POLIDORO La donna
mi piace, e d'una moglie ho anch'io bisogno.

CASSANDRO Da farne che, baggiano?

POLIDORO Quel che gli altri ne fanno.

CASSANDRO Voi donne? Voi mogliera? Oh che asinaccio!

POLIDORO Zitto, zitto, che taccio.

CASSANDRO Non lo dite più mai.

POLIDORO Farò senza parlar.

CASSANDRO Cosa farai?

POLIDORO Tutto quel che volete.

CASSANDRO Mai più parlar di donne.

POLIDORO Sì signore.

CASSANDRO Non guardar per amore
mai più la baronessa.

POLIDORO Signor sì.

CASSANDRO E quando ella vi guarda,
cioè quando vi piace,
chiuder gli occhi, fuggir, farle dispetto.

POLIDORO Andrò a cacciarmi per paura in letto.

POLIDORO

Cosa ha mai la donna indosso
che mi piace tanto tanto?
Se la guardo, in lei m'incanto:
se la tocco, mi fo rosso;
e che caldo ella mi fa!
Il malanno che li porti,
quei che sprezzan le consorti.
Carezzarla, coccolarla
una moglie, poveretta.
Una moglie, benedetta,
anche a me, per carità.
(parte)

Scena sesta.

Cassandro e Rosina.

CASSANDRO Grand'uomo che son io,
per non temer le donne! Ecco che viene
la baronessa, e sfoderar bisogna
tutta la mia eloquenza, onde ella veda,
dal mio cerimonial cerimoniante,
che lo spirito suo meco è spirante.

ROSINA Chi è qua?... Fratello... aiuto.
(ritirandosi spaventata)

CASSANDRO Cosa avete veduto?
Cioè, di che temete?
Un galantuom son io.

ROSINA Un galantuomo?

CASSANDRO Al portamento, al viso,
all'abito leggiadro,
chi, come e quale mi credeste?

ROSINA Un ladro.

CASSANDRO Per una qual voi siete
spiritosa pulcella,
questa è una debolezza.

ROSINA Io spiritosa?
Oh sì, signore, e come!

CASSANDRO (Non mi pare;
ma la vo' esaminare.)
(fa portar delle sedie)
Sediam qui, baronessa,
e discorriamla un poco.

ROSINA Saria meglio in cucina, appresso il fuoco.

CASSANDRO (Che stolidi!) Volete
che parliamo in francese,
in tedesco, in turchesco o in italiano?

ROSINA Come che più vi piace.

CASSANDRO In verso, o in prosa?

ROSINA Oibò, né l'un, né l'altro.

CASSANDRO Come, se ognun che parla,
cioè sempre favella il mondo intero
e in prosa, o in versi?

ROSINA Io nol sapea da vero.

CASSANDRO Ma dunque, che sa lei?

ROSINA So che tre e tre fan sei.

CASSANDRO Poter del mondo! Siete
una gran dottoressa in aritmetica.
E non è già sì poco
nell'età vostra... di quanti anni?

ROSINA Gli anni?

CASSANDRO Sì, signora madama.

ROSINA Lasciate che ci pensi.

CASSANDRO E così?

ROSINA Gli anni adesso
son mille settecento
sessantaquattro in punto.

CASSANDRO Oh che portento!

ROSINA Chi è questo signore?

CASSANDRO Non sapete che sia
il portento, il prodigio
da tutti conosciuto?

ROSINA Non ho l'onor d'averlo mai veduto.

CASSANDRO (Che innocente fanciulla!
Questa non fa paura.)
Ma nulla voi sapete?

ROSINA Oh, so un poco di tutto.

CASSANDRO Verbigrazia?
Voglio dir, per esempio?

ROSINA Sì signore.

CASSANDRO Cosa sapete voi?

ROSINA Far all'amore.

CASSANDRO L'avete fatto mai?

ROSINA Signore sì.

CASSANDRO E al giorno d'oggi
Lo fate?

ROSINA Sì signore.

CASSANDRO E lo vorrete far anche dappoi?

ROSINA Signor sì.

CASSANDRO Ma con chi?

ROSINA Bella! Con voi.

CASSANDRO Con me? M'accosto un poco,
che questa è al caso mio.

ROSINA (Povero allocco!)

CASSANDRO (Un muso da museo,
una buona pulcella innocentina.
Eh, lascia far a noi.) Ehi... madamina.

ROSINA Che volete?

CASSANDRO Accostatevi.

ROSINA Così?

(s'accosta un poco)

CASSANDRO Così in buon'ora.

(la tira vicino affatto)

ROSINA Se volete, io vi vengo in braccio ancora.

CASSANDRO (Senz'altro è innamorata.)
Ma dite in confidenza,
voi faceste all'amore
anche con mio fratello?

ROSINA Sì signore.

CASSANDRO E sposarvi vorrebbe?

ROSINA Signor sì.

CASSANDRO Onde, se io vi sposassi,
rivale avrei la fratellanza in casa,
e dividendo il core
mi fareste voi forse?...

ROSINA Oh, sì signore.

CASSANDRO (Poter del mondo! Io sfido
tutta la quinta essenza femminea
ad esser più sincera:
cioè più di costei sciocca e ciarlieria.)

ROSINA Ah!...

CASSANDRO Cosa è quel sospiro?

ROSINA Quanto più vi rimiro,
voi nemmen mi guardate.

CASSANDRO Anzi a forza d'occhiate
vi assorbo e vi divoro.

ROSINA Una manina almeno.

CASSANDRO Ecco la mano.
(Quanto è mai compiacente!
E come mi vien caldo!)

ROSINA Quanto siete mai bello!

CASSANDRO Me l'han detto degli altri.

ROSINA Oh, questo anello?

CASSANDRO Mi costa mille scudi.

ROSINA Se mi voleste bene?...

CASSANDRO Oh, son di fuoco.

ROSINA Mel dovrete donar.

CASSANDRO Torno tra poco.
(alzandosi in fretta)

ROSINA Partite da chi v'ama?

CASSANDRO Sento là fuori che qualcun mi chiama.

ROSINA Lasciatemi l'anello,
che in vece vostra compagnia mi tenga.

CASSANDRO Sì bene, un'altra volta:
cioè mai più, conciossiaché so io...
l'anello ha d'esser mio.

ROSINA Perché voi non mi amate.

CASSANDRO Oh mai... non dubitate.
Ma...

ROSINA Siete troppo avaro.

CASSANDRO Oh mai, me ne dichiaro;
ma...

ROSINA Se non ho da voi
questa memoria almen, presto mi scordo.

CASSANDRO A questa cantilena oggi son sordo.

Cosa dicon tanti e tanti,
che in amor spender bisogna?
Falso, falso, è una menzogna,
è una gran bestialità.
Questo è far le sue galanti
più superbe, più arroganti;
e chi amar vuole all'usanza,
dei sospiri in abbondanza
delle smanie e batticori,
ma regali, no signori,
che l'amor più durerà.
(parte)

Scena settima.

Fracasso, Ninetta e detta.

FRACASSO E ben, sorella mia?

ROSINA Siamo a buon segno,
e in questo dì m'impegno
d'innamorarli tutti due del pari,
sino a farmi sposar.

FRACASSO Basta ch'io sposi
Giacinta, lor sorella.

NINETTA E ch'io, sua damigella,
abbia Simone per marito mio.

- ROSINA** Tutto va ben; ma vo' marito anch'io.
- FRACASSO** Sono sì pazzi entrambi,
ch'io non saprei qual sia per voi migliore.
- NINETTA** Il più sciocco è il minore:
attaccatevi a lui,
che farete più presto;
ed una moglie spiritosa e bella,
come l'han molte e molte,
un marito ha d'aver buono tre volte.
- FRACASSO** No, che quell'altro almeno
un uom non è di legno, e mia sorella
di ridurlo a dovere è ben capace.
- ROSINA** Io sposerò quello che più mi piace
ma perché piaccia un uomo,
e perché amor non sia di noi tiranno
cosa si debba far, tutte non sanno.

Senti l'eco, ove t'aggiri,
sussurrar tra fiori e fronde;
ma se gridi o se sospiri,
quello sol l'eco risponde
che ti sente a ragionar.
Così far dovrebbe ancora
cogli amanti, e questa e quella:
voler bene a chi l'adora,
corbellar chi ne corbella,
non dar niente a chi non dona,
ché l'usanza è bella e buona
di far quel che gli altri fanno,
e in amor non può fallar.

(parte)

Scena ottava.

Polidoro e detti.

- POLIDORO** Ninetta.
- NINETTA** Che volete?
- POLIDORO** Digli a colui che vada,
perché t'ho da parlar da solo a sola.

FRACASSO Dov'è la convenienza?
Quivi alla mia presenza
non si parla in secreto.

POLIDORO Andate via,
che ho un non so che da dirle.

FRACASSO A mia sorella
porto rispetto adesso, e alla sua stanza,
ma noi v'insegneremo la creanza.
(parte)

NINETTA Voi l'avete irritato.

POLIDORO Eh, non importa.

NINETTA E se vi bastonasse?

POLIDORO Eh, prenderemo
le bastonate ancora
per quella che m'adora; e preme adesso
quel biglietto che sai.

NINETTA L'ho preparato:
eccolo sigillato.
Di tenerezze è pieno,
e basta ritrovar chi a lei lo dia
perché io non sarei buona.

POLIDORO Glielo darò in persona.

NINETTA Oh, bravo da davvero!
La moda è nuova affatto;
ma la migliore è poi
far tutti da sua posta i fatti suoi.

NINETTA

Chi mi vuol bene,
presto mel dica,
che per capire
non vo' fatica,
né intisichire
per civiltà.

Tutti i biglietti
io ve li dono:
sono seccaggini,
son melensaggini,
e alla più presta
da testa a testa
tutto si fa.

(parte)

Scena nona.

*Polidoro, poi Rosina, Ninetta, Polidoro, Fracasso, poi
Cassandro, Giacinta e Simone.*

POLIDORO Adesso è fatto tutto.
Questo è il biglietto che da me pretende
l'innamorata mia.
Anche il regalo è pronto,
onde faccio il mio conto
che nissun me la toglie,
e saremo così marito e moglie.
Ecco che viene appunto. Allegramente,
che solo qui mi trova;
e se ancor qui venisse mio fratello,
in sua presenza aver dovrà cervello.

(Rosina, Ninetta, Polidoro, Fracasso, poi Cassandro, Giacinta e Simone coll'ordine seguente)

ROSINA Dove avete la creanza?
Mio fratello e la mia stanza
sempre s'ha da rispettar.

FRACASSO Cospettaccio, cospettone,
vo' da voi soddisfazione,
o vi faccio bastonar.

POLIDORO Non so niente, poveretto.
N'è cagion questo biglietto,
ch'io le avea da presentar.

FRACASSO Un biglietto a mia sorella?

NINETTA La faceste ora più bella?

ROSINA E FRACASSO Non prendiam vostri biglietti,
non sappiam di voi che far.

POLIDORO Me l'avete voi richiesto.

ROSINA E FRACASSO Per noi due che affronto è questo!

POLIDORO Ah Ninetta, che paura!

NINETTA *(lo fa inginocchiare)*
In ginocchio a dirittura,
e pregarli a perdonar.

FRACASSO Non perdono per sì poco.

NINETTA Lo scrissi io, così per giuoco.

ROSINA E FRACASSO Compatiam la debolezza,
e per fargli una finezza
s'ha il biglietto da accettar.

CASSANDRO Bravo, fratello:
brava, madama!
Così in ginocchio
cosa si fa?

POLIDORO Ora sto fresco!
Caro tedesco,
voi difendetemi
per carità.

CASSANDRO Anche biglietti,
mia signorina,
quel mamalucco
scriver vi sa?

ROSINA Oibò, signore,
questo biglietto
pieno d'amore
è per voi scritto
in verità.

CASSANDRO Scritto l'avete
per me, carina?

NINETTA Brava davvero!

FRACASSO Povero allocco!

CASSANDRO Leggiamo un poco:
datelo qua.
(prende il biglietto, e si ritira a leggerlo)

POLIDORO Finché il fratel non guarda,
prendete il regaletto
che voi m'avete detto,
per farmi poi sposar.
(le porge una borsa)

ROSINA A me si dan danari?
(prende con dispetto)

NINETTA Che diavolo faceste?

ROSINA E FRACASSO Per Bacco, i nostri pari
non l'han da sopportar.

CASSANDRO Che fassi in quel cantone?
Fratello mio buffone,
a lei non t'accostar.

ROSINA Povero Polidoro!
Che questa borsa d'oro
mi dà, se il voglio amar.

CASSANDRO Che pezzo d'asinaccio!
Di queste io non ne faccio,
né sono con le donne
sì facile a cascar.

ROSINA Se mi volete bene,
quest'oro voi serbate,
e quell'anel mi date
per farlo disperar.

CASSANDRO L'anel?

ROSINA Per un pochetto.

CASSANDRO L'anel?

ROSINA Vel rendo subito.

CASSANDRO Da vero che ne dubito;
ma in grazia del biglietto
che con tal gusto ho letto,
vi voglio contentar.
(le dà l'anello)

SIMONE	Presto, madama, che uno vi chiama, e vi vorrebbe complimentar. <i>(parte)</i>
ROSINA	Subito... addio. <i>(volendo partire)</i>
CASSANDRO	L'anello mio? <i>(la trattiene)</i>
FRACASSO	Corpo del diavolo! Non vuol mangiarvelo.
NINETTA	Non vuol scappar.
SIMONE	Presto, signora, che c'è di fuori chi vi desidera seco a pranzar.
ROSINA	Andiam, fratello. <i>(come sopra)</i>
CASSANDRO	Prima il mio anello. <i>(come sopra)</i>
ROSINA E FRACASSO	Poter del mondo! De' pari nostri s'ha da fidar.
CASSANDRO	Senza che andiate con chi vi brama, fate che resti quel che vi chiama, che io darò a tutti da desinar.
GIACINTA E NINETTA	Bravo, bravissimo!
FRACASSO	Così va fatto.
POLIDORO E SIMONE	Quest'è cervello!
CASSANDRO	Così l'anello non sparirà.

TUTTI

Dunque a pranzo in compagnia,
e tra il vino e l'allegria
che si balli e che si canti.
Tutti amici, tutti amanti.
Viva amore e la beltà!



ATTO SECONDO

Scena prima.

Loggia nella casa di Cassandro.

Ninetta e Simone.

NINETTA Sono i padroni miei
a pranzo ancor, né si alzeran sì presto.

SIMONE Un disordine è questo.

NINETTA Perché, Simone mio?

SIMONE Perché mi sento una gran fame anch'io.

NINETTA Da qui una mezza oretta
pranzeremo noi pure; e godi intanto,
se del mio amor ti preme,
che star possiam liberamente insieme.

SIMONE L'amore è bello e buono,
ma per far all'amor sempre c'è tempo;
e senza molto esame,
è più sano il mangiar, quando s'ha fame.

NINETTA Sei ben poco galante.

SIMONE Ma che vuoi da un amante?

NINETTA Voglio che, per star meco,
sin di mangiar si scordi,
di bere e di dormir, senza fatica.

SIMONE Questo è amare all'antica,
e vogliam noi soldati
sol bocconi rubati.

NINETTA Onde?

SIMONE Se vuoi
amor da me, chiamami a pranzo, a cena,
che amando a pancia piena
tutto va bene il resto,
e tra noi due c'intenderem più presto.

NINETTA Per me dunque non sei.

SIMONE Perché?

NINETTA Perch'io vorrei
un marito capace
da lasciarsi trattar come mi piace.

Un marito, donne care,
ci bisogna ritrovare
che non mangi, che non beva,
che a noi lasci comandar.
Se così non si ritrova,
né si può farne di meno,
far con esso un patto almeno
ch'egli mangi quando ha fame,
ch'egli beva quando ha sete,
ma ne lasci sole e chete
far noi pur quel che ne par.

(parte)

Scena seconda.

Giacinta e detto.

SIMONE Eh, quando sia mia sposa,
la ridurrò a dover con un bastone.

GIACINTA Per carità, Simone.

SIMONE Che c'è, signora mia?

GIACINTA Se non hai tu giudizio,
qui nasce un precipizio.

SIMONE Perché?

- GIACINTA Il tuo capitano
e il maggior frater mio, caldi dal vino,
son venuti a parole.
- SIMONE Oh, poco male.
- GIACINTA Ma l'un troppo è bestiale,
l'altro, mezzo ubriaco,
non sa che dica, e di parlar non resta.
- SIMONE Lasciate che si rompano la testa.
- GIACINTA E poi? se non fan pace,
n'andrò di mezzo io sola.
- SIMONE Basta a pacificarli una parola.
- GIACINTA Ma intanto il tuo padrone
vuole soddisfazione.
- SIMONE E ci vuol tanto?
- GIACINTA Si tratta alfine della vita.
- SIMONE Ebbene?
- GIACINTA Non è già mio fratello uomo di guerra.
- SIMONE Un poltrone di men sopra la terra.
- GIACINTA Ah, prega il capitano,
pregalo in nome mio, giacché non posso
in persona pregarlo.
- SIMONE L'aiuterò piuttosto a bastonarlo.

Con certe persone
vuol esser bastone;
e sia benedetta
la bella ricetta
che tutte le donne
dovrian adoprar.
Bastone, madama,
con chi non vi ama,
con chi fa il geloso,
con chi non vuol spendere,
ed osa pretendere
di farvi cascar.

(parte)

Scena terza.

Polidoro e detta.

GIACINTA Non mi marito più; se al capitano
col mio maggior fratello
oggi nasce un duello...
Ecco il minore:
raccomandiamci a lui.

POLIDORO Quanto remore!

GIACINTA Perché?

POLIDORO Per quell'anello.

GIACINTA Dovreste uno più bello
darne alla baronessa, onde ella renda
al fratel nostro il suo, né più si gridi:
né più d'un uomo onesto
la pazienza si irriti.

POLIDORO Altro che questo!
Le vo' donar di meglio.

GIACINTA Cosa le donerete?

POLIDORO Nol dico, ché il direte
a tutta poi la casa.

GIACINTA Oh, vi prometto
che in casa nol sapranno.

POLIDORO Vo' donarle un bel maschio in capo all'anno.

GIACINTA Un maschio? Oh, che sproposito!

POLIDORO Eh, voi siete fanciulla,
e non sapete nulla.

GIACINTA So forse il mio bisogno...
ma voi sposar?...

POLIDORO La baronessa.

GIACINTA In sogno.

POLIDORO Vedrete ben tra poco.

GIACINTA Non vorrà don Cassandro.

GIACINTA

Se a maritarmi arrivo,
so ben che voglio far;
lo sposo a dirittura
legato alla cintura
io me lo vo' portar.
Che mi stia sempre appresso,
che mi carezzi anch'esso,
che impari anche a filar:
e chi mi mostra a dito,
che son tutta marito,
purché non me lo rubi,
lo lascerò cantar.

(parte)

Scena quarta.

Polidoro e Ninetta.

POLIDORO Quando avrò moglie anch'io,
esser vo' tutto moglie e notte e giorno:
non vo' nissuno intorno,
e perché non la rubi ognun che passa,
la terrò sotto chiave entro una cassa.

NINETTA Signor, la baronessa
vi cerca con premura.

POLIDORO Vorrà forse sposarmi a dirittura.

NINETTA Darvi ella vuol piuttosto
l'ultimo addio prima che parta.

POLIDORO E dove
vuol andar ella?

NINETTA Ad alloggiare altrove.

POLIDORO Perché?

NINETTA Vostro fratello
che a voi parli non vuole.

POLIDORO Dei fatti noi farem, più che parole.

NINETTA Per esempio?

POLIDORO Oh, non me ne diletto.

ROSINA Non sapete far nulla?

NINETTA E fate il cicisbeo?

ROSINA Vediam se almen sapete il galateo.

POLIDORO Questa prova m'imbrogliava.
(in atto di partire)

ROSINA Non si parte
senza licenza mia.

POLIDORO Siedo qui dunque,
e non mi muovo più.
(siede)

NINETTA Mai non si siede
quando la dama è in piede.

POLIDORO Ora mi levo;
e dirlo anch'io volevo.

ROSINA Andate al diavolo,
che siete un villanaccio.

NINETTA Presto, da un'altra banda.

POLIDORO Perché?

NINETTA Si deve andar quando vi manda.

ROSINA Oh! quanta gente arriva
per corteggiarmi adesso;
e lei, signor marito, si compiaccia...

POLIDORO Io gli vado a serrar la porta in faccia.

ROSINA Vo' veder questa ancora.

POLIDORO Ma che ho da far, signora?

NINETTA *(gli mette un candeliero in mano)*
Eccovi un candeliero;
e cinque passi, o sei,
si corre incontro a chi ne vien da lei.
(parte)

POLIDORO Vado subitamente.
Ahimè! primo che arriva
è appunto mio fratello.

ROSINA (Io cangio stile, e abbiate voi cervello.)

Scena sesta.

Cassandro e detti.

CASSANDRO

(camminando e masticando le parole da mezzo ubriaco)

Ubriaco non son io:
sono allegro un pochettino,
ma l'anello è sempre mio
e lo posso dimandar.
Perché alfin, se parla il vino...
quel ch'è mio si lascia star.

ROSINA (L'ha coll'anello ancora,
ma gliela vo' far bella.)

CASSANDRO Eh ben, signora?...
Ma con quel candeliero
che fa quel marcantonio?

POLIDORO Fo lume al matrimonio.

CASSANDRO Io v'ho pur detto
che da lei non si viene.

ROSINA Egli è venuto
sol per parlar con voi.

CASSANDRO Ignorante, che vuoi?

POLIDORO Dirvi per suo comando...
che sono...

CASSANDRO Un animale.

POLIDORO No... sono...

CASSANDRO Un carnevale,
dalla prosapia mia degenerante.

POLIDORO Oh! me ne dite tante
che non vo' più soffrirle, e voi mi date
presto la parte mia,
che vo' andar con madama in Ungheria.

CASSANDRO A me? Poder di Bacco! Vedo che sei briaco...
cioè, va' via di qua, che ti perdono;
ma se lo torni a dire, io ti bastono.

POLIDORO Baronessa mia sposa,
difendetemi voi.

CASSANDRO Sposa?

ROSINA Sì bene.

CASSANDRO Ma non son io?

ROSINA Anche voi.

CASSANDRO Quanti mariti
volete voi da nuovo?...

ROSINA Ne vo', per non fallar, quanti ne trovo.

CASSANDRO Uh, stolida che siete!

ROSINA Io stolida... Guardate...
che pianger voi mi fate...
(si mette a piangere in un cantone)
E a qualcun forse poi la pagherete,
che me la lego al dito.

POLIDORO Se la farà pagar vostro marito.

(a Rosina)

Sposa cara, sposa bella,
per pietà, deh non piangete:

(a Cassandro)

e se voi bevuto avete,
poveretto, andate in letto,
né la state a molestar.

(venendogli addosso bruttamente)

Piano, piano, ch'io burlavo;
state in là, che vi son schiavo.
Quanto a me, tutto v'è lecito:
bastonatemi, accopatemi,
ma mia moglie, no signore,
non l'avete da toccar.

(parte)

Scena settima.*Rosina e Cassandro.*

- CASSANDRO L'ho fatta grossa assai;
se da me si divide mio fratello,
e se, oltre dell'anello,
perdo la sposa ancora...
eh, non importa...
tutto accordar si può con la mia testa;
e cominciam da questa.
(accostandosi a lei)
Mia signora madama...
- ROSINA *(volgendosi da un'altra parte)*
Chi è di là, che mi chiama?
- CASSANDRO Son io, da questa parte.
- ROSINA Eh, vi scostate,
che da vino puzzate.
- CASSANDRO Ho poi bevuto
sette, otto volte sole...
e vo' dir che ubriaco esser non posso.
- ROSINA Fatevi in là, che mi cadete addosso.
- CASSANDRO Sediam, che sarà meglio.
(prende una sedia)
- ROSINA Sì ben, ma in lontananza.
- CASSANDRO Quanto? così?
(mettendola in mezzo)
- ROSINA Quanto è larga la stanza.
- CASSANDRO *(sedendo sull'angolo della scena)*
Qui non vi sento appena;
e anch'io gridar dovrò da spiritato.
- ROSINA Più da vicin mi faria male il fiato.
- CASSANDRO Dunque, come farem?

ROSINA Fate una cosa:
 accostatevi un poco,
 e senza aprir la bocca,
 se volete parlar, meco parlate
 coi cenni solamente,
 ch'io ben v'intenderò.

CASSANDRO Subitamente.
(si accosta colla sedia)
 Ma badatemi bene,
 che un pantomimo son molto stupendo.

ROSINA Senza parlar fin le galline intendo.

CASSANDRO *(con gesti da pantomimo le domanda se lo ama)*

ROSINA (Me ne vo' prender spasso.)
(e poi risponde con cenni a capriccio, che non significano niente)

CASSANDRO (Che diavolo vuol dire?
 Cioè non so capire.)
(e poi le domanda co' cenni se vuol esser sua moglie)

ROSINA Moglie sì, ma padrona.
(e poi con molti cenni strambi, a capriccio)

CASSANDRO (Non ne capisco un'acca, e mi fa sonno
 questa conversazione.)
(facendo de' cenni a piacimento suo, si va addormentando)

ROSINA (Ei s'addormenta.
 E, senza che mi senta,
 l'anello suo rimetterogli in dito,
 e 'l farò comparire un scimunito.)
(pian piano gli si accosta, e gli mette in dito l'anello)
 Ehi... dormite, signore?
(lo scuote)
 È questo il vostro amore?

CASSANDRO Oh, mi sognavo
 appunto dell'anello.

ROSINA Di qual anel?

CASSANDRO Di quello
 che v'ho prestato.

ROSINA A me?

CASSANDRO Per due momenti.

ROSINA Quando?

CASSANDRO Questa mattina.

ROSINA Dove?

CASSANDRO Che innocentina!

ROSINA Un anello? di che?

CASSANDRO D'un soprafino
brillante americano.

ROSINA Eh, parla il vino.

CASSANDRO Ma il vino dice il vero.

ROSINA Dormite un altro poco,
che ne avete bisogno,
e il vostro anel lo troverete in sogno.

CASSANDRO Non m'importa trovarlo
cioè, so che l'avete;
e se mi sposerete, io ve lo dono.

ROSINA Una stolidia io sono.

CASSANDRO Eh, l'ho detto per dir.

ROSINA Sono una ladra
che vi rubò l'anello.

CASSANDRO Non parliamo di quello.

ROSINA E di cosa parlar?

CASSANDRO Ditemi almeno
se amate più me stesso
che ho spirito, ho talento, ed ho denari,
o mio fratello.

ROSINA Tutti due del pari.

Ho sentito a dir da tutte
le più belle e le più brutte,
che un cor grande tanto fatto
d'un amante ad ogni patto
non si deve contentar.
Quando sono cinque o sei
che ci fanno i cicisbei,
se va uno, l'altro viene;
s'un vuol mal, l'altro vuol bene;
se uno è crudo, l'altro è cotto;
e fra tanti il più merlotto
sempre infine ha da cascar.

(parte)

Scena ottava.***Cassandro, Fracasso, poi Rosina.***

CASSANDRO Sciocca è la baronessa,
e non è da stupir ch'ami uno sciocco
qual è il fratello mio. Stan bene insieme;
ma non li voglio insieme accompagnati,
e pria di quel baggiano
io tutto accorderò col capitano.

FRACASSO Di voi cercavo appunto.

CASSANDRO A tempo siete giunto.

FRACASSO Perché?

CASSANDRO Sentite un poco. Io son disposto
di regalar piuttosto
alla sorella vostra quell'anello...

FRACASSO Un affronto novello!
Corpo di satanasso,
andatene a dormire,
se avete voi bevuto.

CASSANDRO Ma l'anello l'ha avuto.

FRACASSO Che anello, ubriacone?
Come ve l'ha rapito,
se voi l'avete in dito?

CASSANDRO In dito? Oh bella!
(guardasi in dito, e lo vede)
Come, cioè, sì bene: onde è tornato
da chi l'avea rubato?

FRACASSO Rubato mia sorella?
E si dice a un par mio?... Mano alla spada,
che qui ne vo' soddisfazion sul fatto.

CASSANDRO Per così poco duellar? Che matto!

FRACASSO Matto a me? Matto a me? Poter del mondo,
non basta più la spada, e perché sia
più crudel la vendetta e più funesta,
una pistola è questa,
e mora un di noi due, ch'io vi disfido.

CASSANDRO Spada e pistola per morire? Io rido.

- FRACASSO Io vi farò tremar.
(facendosi avanti con fierezza)
- CASSANDRO Piano un tantino,
cioè non tanta furia.
- FRACASSO Meno ciarle; e sciegliete
la spada o la pistola, in conclusione.
- CASSANDRO (Or or mi sfida a colpi di cannone.)
- FRACASSO La finiamo, o v'ammazzo?
- CASSANDRO Morir così per passatempo! Un pazzo.
- FRACASSO Voi siete un bel poltrone.
- CASSANDRO Io? Ho un cor da leone,
da tigre, da elefante...
e voi venite avante,
che la vedrem.
- FRACASSO Vengo, e non fo da giuoco:
(mette mano alla spada)
difendetevi pure.
- CASSANDRO A piano un poco.
La spada vostra pare a me che sia
più lunga della mia.
- FRACASSO Eh ben, prendete
quella che voi volete.
- CASSANDRO Io prendo questa.
- FRACASSO Animo adesso...
- CASSANDRO A piano.
- FRACASSO Perché?
- CASSANDRO Più da lontano.
- FRACASSO Quanto?
- CASSANDRO Quaranta passi.
- FRACASSO Diavolo! Così poi
non mai ci toccherem.
- CASSANDRO Meglio per noi.
- FRACASSO Vigliacco, son già stanco
di queste debolezze.
(si pongono alle due estremità della scena)
- CASSANDRO Di là non vi movete,
ch'io di qua non mi movo, e cominciamo.

FRACASSO All'armi.

CASSANDRO No; prendiamo
prima da buoni amici
due prese di tabacco.

FRACASSO Poltronaccio! per Bacco,
t'ammazzo in un momento.

CASSANDRO Aspettate, che vo' far testamento.

Item lascio... voglio dire
che già avete da morire;
onde a' vostri conoscenti
lascio mille... cento... venti...
Favorite, per mia regola,
cosa avete da lasciar?
Delle doppie, dei zecchini,
possessioni, case ed orti:
eh, il malanno che vi porti:
troppo lungo è il testamento,
e contento, o non contento,
or vi vengo ad ammazzar.

Scena nona.

Rosina e detti.

ROSINA Dove andate, signore?

CASSANDRO Vo' ad isfogar altrove
il guerriero mio caldo; e vi ringrazi
costui del vostro arrivo
che alle mie man l'ha tolto,
altrimenti saria morto e sepolto.
(parte)

Scena decima.

Rosina e Fracasso.

ROSINA Siam quasi in porto adesso.

FRACASSO Quel ciarlone ha di me tanta paura,
ch'io sposo a dirittura
sua sorella Giacinta,
e lascio poi che dica.

ROSINA Anch'ei mi sposterà senza fatica.
Ma ingelosirlo è duopo
dell'altro fratel suo, don Polidoro.

FRACASSO Sì ben! sparger fra loro
discordie e gelosie, che l'uno e l'altro
per voi tutt'un lo stimo.

ROSINA No: più mi piace il primo,
e già d'amarlo io sento.

FRACASSO L'altro si può sposar per complimento.

Donzelle sventurate,
quante a marito andate
per sola civiltà!

ROSINA Povero cor che ama,
lunge da chi ti brama,
quanto mi fai pietà.

FRACASSO Ah, non amar è meglio,
che non sposar l'amante!

ROSINA Per un soave istante
tutto si può soffrir.

FRACASSO Sempre è tiranno amore.

ROSINA No, che rallegra un core.

ROSINA E FRACASSO Ma il dolce suo diletto
quando comincia in petto,
non dovia mai finir.

(Rosina parte)

Scena undicesima.

Ninetta, Simone e detto.

FRACASSO Vieni a tempo, Simone.

SIMONE Che vuole il mio padrone?

FRACASSO Un colpo da soldato. Hai tu coraggio
di rapir nottetempo
e di condur altrove
l'innamorata mia?

SIMONE La meno, se volete, in Tartaria.

NINETTA Piano un poco, signori,
ch'esservi deggio anch'io; né sola io resto.

SIMONE Vieni tu ancor, così farem più presto.

NINETTA Soddisfarlo son buona;
ma no, la mia padrona,
che de' fratelli suoi troppo paventa,
non vorrà mai fuggir.

FRACASSO Dille in mio nome
che fugga teco anch'ella,
che teco venga ove Simon vi guidi,
e che di me si fidi.

NINETTA Oh, ci scommetto
che non faremo nulla.

FRACASSO Ama, o non ama?

NINETTA V'adora, ve lo giuro.

FRACASSO Quando è così, sono di lei sicuro.

In voi, belle, è leggiadria
se talor pregar vi fate;
il negare è cortesia
se negando voi donate;
e quand'ama una fanciulla,
non volendo mai far nulla,
per amor tutto poi fa.
Fanciullette ~ ritrosette,
se per farvi a noi più care
voi vi fate assai pregare,
fate bene in verità.

(parte)

Scena dodicesima.

Ninetta e Simone.

NINETTA Come anderà, Simone,
questa faccenda adesso?

SIMONE Ho da pensarci io stesso: e tu frattanto
avvisa la padrona
che al primo cenno tuo pronta si tenga.

NINETTA Valle tu a dir che venga
a parlar teco entro il giardino; e poi
c'intenderem tra noi,
ché per la casa adesso
c'è troppa gente in giro.

SIMONE Anzi qualcuno arriva, e mi ritiro.
(parte)

Scena tredicesima.

Ninetta, Polidoro, Cassandro, Rosina, Fracasso, Simone coll'ordine che sono nominati.

(correndo con un bastone alla mano dietro a Polidoro che fugge)

CASSANDRO T'ho detto, buffone,
se parli con lei,
che addosso un bastone
ti vo' scavezzar.

POLIDORO Aiuto, soccorso.

NINETTA Che cane! Che orso!

NINETTA E POLIDORO Fra moglie e marito
che colpa a parlar?

CASSANDRO Tua moglie, baggiano?

POLIDORO Sì bene, la voglio.

CASSANDRO Olà, meno orgoglio.
(minacciandolo)

NINETTA *(tenendolo)*
Lasciatelo star.

POLIDORO
M'accoppi, m'ammazzi,
ma vo' la mia parte.

CASSANDRO
La parte dei pazzi
è farli legar.

POLIDORO
Qua subito il mio.

CASSANDRO
Il primo son io.

POLIDORO
Giustizia, giustizia.

NINETTA
Che questo è rubar.

ROSINA
Che sussurro, che bordello!

POLIDORO
Mi bastona mio fratello.

CASSANDRO
Costui vuol farsi accoppar.

ROSINA
Mio marito! Mio cognato!
Gelo, tremo, perdo il fiato.
Da seder, che mi vien male:
compassione e carità.
(siede svenuta dalla paura)

CASSANDRO
Tanto amate un animale?

NINETTA
Acqua fresca, mio signore.

POLIDORO
Meglio è l'acqua di melissa.

CASSANDRO
Eh, non serve acqua d'odore,
ch'io son bello come un fiore;
presso a me rinvenirà.

NINETTA E POLIDORO
Alla larga da madama.

ROSINA *(rinvenendo)*
Sposo bello, chi mi chiama?

CASSANDRO
Son io, cara.

POLIDORO
No, son io.

ROSINA *(dopo averli guardati con stupore, vuol parlare)*
Buona notte a tutti, addio.

POLIDORO
Oh fermate!

CASSANDRO
Ah trattenetemi,
che non so quel che farò.

ROSINA	Bastionatevi, ammazzatevi, che a guarirvi io tornerò. <i>(in atto di partire)</i>
FRACASSO	Alto, madama. Dove ne andate? Da chi scappate? Fuori di qua?
ROSINA	Corro a salvarmi da questi pazzi, pria che si ammazzino per amorosa rivalità.
FRACASSO	Altro che amore per questi avari! La lor sorella coi lor denari via se ne andò.
CASSANDRO E POLIDORO	Nostra sorella! Coi soldi miei!
NINETTA	Or la fo bella, e dietro a lei anch'io men vo. <i>(parte)</i>
POLIDORO	Sciocco fratello, fa' adesso il bello.
CASSANDRO	Fratello allocco, sposati un poco.
CASSANDRO E POLIDORO	Senza denari, senza sorella, senza una sposa, cosa farò?
FRACASSO	Datela in moglie a chi la trova, ch'io, caschi il mondo, la troverò.
CASSANDRO E POLIDORO	Ben volentieri. Presto correte, e in dote avrete quel che rubò.

SIMONE Miei signori, oh che gran caso!
È fuggita anche Ninetta;
e rubato ha la furbetta
quanto a voi potea rubar.

CASSANDRO E POLIDORO Gran disgrazie in un momento!
Noi meschini e disperati!
Voi che siete due soldati,
voi ci avete ad aiutar.

ROSINA Maritar la cameriera
a colui che la ritrova,
e vi do la bella nuova,
che Simon la troverà.

CASSANDRO Quanta voglia di marito
hanno mai tutte costoro?

POLIDORO Anch'io l'ho meglio di loro,
e mia moglie è questa qua.

CASSANDRO E FRACASSO Tutti insieme è troppo presto:
rimediar in prima al resto
ch'ella poi deciderà.

ROSINA Nel mio core ho già deciso,
ma il mio cor nissun lo sa.

FRACASSO E SIMONE Quel che arriva all'improvviso,
più piacer nel mondo dà.

TUTTI

Venga prestissimo,
venga quel giorno,
che tutto intorno
giubilerà.
Quel dì lietissimo,
che sposi e spose
di gigli e rose
Amore e Venere
coronerà.



ATTO TERZO

Scena prima.

Strada di campagna.

Giacinta, Ninetta e Fracasso.

FRACASSO Non è più tempo adesso
di celarsi o fuggire. A casa vostra
tornar dovete entrambe.

GIACINTA Mi tremano le gambe
per timor che mi gridi o mi bastoni
il fratel mio maggiore.

NINETTA Io de' padroni
non ho paura alcuna;
ma per regola mia saper vorrei
cosa di me e di lei
v'abbian promesso alfin.

FRACASSO Ch'ambe sarete
spose di chi vi trova,
e a casa lor vi riconduce.

NINETTA Andiamo.

GIACINTA No, che saper io bramo
un'altra cosa in pria. Vostra sorella
sposò nissuno ancora
de' miei fratelli, o quale
sceglierà infra di loro?

FRACASSO Di sposar don Cassandro ella ha risolto.

GIACINTA Io ne dubito molto.

NINETTA Per me sposi chi vuole,
che non fo più parole;
e a casa ritornando addirittura,
voglio veder chi mi sa far paura.

Sono in amore,
voglio marito,
se fosse il primo
che passerà.
Guai chi mi stuzzica
o mi maltratta:
gli salto agli occhi
come una gatta,
e l'unghie adopero
con tanto sdegno
che forse il segno
gli resterà.

(parte)

Scena seconda.

Giacinta e Fracasso.

GIACINTA Io non ho il suo coraggio.

FRACASSO Avete l'amor mio che vi difende.

GIACINTA Ma se moglie non prende
il mio maggior fratello,
non vorrà mai che vostra sposa io sia.

FRACASSO Perché voler non deve
quando a me l'ha promesso,
quando sposi egli stesso
la baronessa mia sorella?

GIACINTA Oh, questo
sì facile nol credo,
perché don Polidoro
ha di sposarla anch'ei le sue pretese;
e tra le lor contese io son sicura
che di mezzo ne andrò.

- ROSINA** Tutti son pronti adunque
i necessari requisiti al nostro
matrimonio imminente?
- POLIDORO** Per me non manca niente:
v'ho per un giorno intero amoreggiata,
v'ho di più regalata;
quanto insomma voleste, ho fatto tutto,
e più non ho pazienza.
- ROSINA** Dal fratel vostro avete voi licenza?
- POLIDORO** Di che?
- ROSINA** Di prender moglie.
- POLIDORO** Questa ancora ci vuol?
- ROSINA** Sicuramente.
- POLIDORO** Perché?
- ROSINA** Perché dipende
da' suoi maggiori in questo
ogni onesta persona.
- POLIDORO** Oh, se in questo io dipendo, ei mi bastona.
- ROSINA** Ma non diceste voi
di voler dal fratello esser diviso,
e aver la parte vostra?
- POLIDORO** Oh, gliel'ho detto,
ma il fratel mio m'ha letto
del padre nostro il testamento, e vuole
che tutto sia del primo.
- ROSINA** E come adunque
volete prender moglie?
- POLIDORO** Come fan tutti gli altri.
- ROSINA** Han gli altri almeno
di mantenerla. Ma con voi la moglie,
che mangierà, se non avete un zero?
- POLIDORO** Farò anch'io per mangiar qualche mestiero.
- ROSINA** Bravo da ver! Or ora
sarà una baronessa,
per questo bel visino,
moglie d'un legnaiuolo, o d'un facchino.
- POLIDORO** Ma... promesso m'avete.

ROSINA Ma... licenza chiedete;
chiedete al fratel vostro
da mantenervi con decoro il modo,
ed io son qui per voi.

POLIDORO Da ver?

ROSINA Sul sodo.

POLIDORO Facciam dunque così.

ROSINA Come?

POLIDORO Parlate
a mio fratel voi stessa in vece mia,
e fate che mi dia
il modo e la licenza
di dar a voi la mano.

ROSINA Io tutto questo domandargli? È vano.
Vorrà il fratello vostro
che io sia piuttosto sposa sua, e per voi
al più m'accorderà sola una cosa.

POLIDORO Che vuol dir?

ROSINA Che si trovi un'altra sposa.

POLIDORO E ben?

ROSINA La prenderete,
benché quella io non sia, se il fratel vostro
non più ve la contrasta?

POLIDORO Per aver moglie anch'io, tutto mi basta.

Che sia brutta, che sia bella,
che sia figlia o vedovella,
una donna purché sia
da star sempre in compagnia,
è tutt'uno in verità.
Quel che preme, è averla subito,
perché poi, se troppo aspetto,
sarò vecchio, poveretto,
e nissuna mi vorrà.

(parte)

Scena quarta.

Cassandro e detta.

CASSANDRO E così, baronessa?

ROSINA Umilissima serva.

CASSANDRO E la promessa?

ROSINA Che promessa, signore?

CASSANDRO Non ve ne ricordate?

ROSINA Oh, sto male a memoria!

CASSANDRO Eh già, lo vedo;
ma mia sorella, e seco lei Ninetta,
ch'hanno avuto il coraggio
di scappar via...

ROSINA Scappate via? Buon viaggio.

CASSANDRO Non promettete voi
che sarian ritornate?

ROSINA Oh quant'è che tornaro, e son sposate!

CASSANDRO Sposate?

ROSINA Sì signore.

CASSANDRO Da chi?

ROSINA Da chi trovolve.

CASSANDRO Sarà il fratello vostro,
e Simone con lui, se non m'inganno.

ROSINA Dimandatelo a lor, che lo sapranno.

CASSANDRO Siete una scioccarella.

ROSINA Ma per altro son bella.

CASSANDRO Oh, se non foste tale,
l'amor matrimoniale
non vi unirebbe a me, come desio.

ROSINA Tutto poi sta che così voglia anch'io.

CASSANDRO Non decideste ancora?

ROSINA Si, signore.
Quant'è che ho già deciso!

CASSANDRO Sicché, cara, carina,
tra di me e mio fratello
chi volete sposar?

ROSINA Voglio il più bello.

CASSANDRO Lo son io ad ogni patto.

ROSINA E se volessi,
per esempio, il più pazzo?

CASSANDRO Non son più quello, e cedo un tanto onore
al fratel mio minore.

ROSINA Dunque a lui mi cedete?

CASSANDRO Dunque di lui vi preme?

ROSINA Io tutti due vorrei sposarvi insieme.

CASSANDRO Diavolo, cosa dite?

ROSINA Perché non mi capite,
ma so ben io che dir vorrei.

CASSANDRO Vorreste
due mariti ad un tratto?

ROSINA Oibò, vorrei,
che credo sia tutt'uno,
una moglie per uno.

CASSANDRO E chi mai deve
sposar un animale
qual è il fratello mio?

ROSINA Una donna così... come son io.

CASSANDRO Una donna se vuol, ch'ei se la trovi,
e sua sposa ella sia,
purché voi siate mia; ma voi, furbetta,
per lui solo inclinate.

ROSINA Per lui no.

CASSANDRO Per chi dunque?

ROSINA Indovinate.

ROSINA Se le pupille io giro
amorosette e tenere,
se rido o se sospiro,
il vostro cor che fa?

CASSANDRO Il cor mi batte in seno,
e il figliuolin di Venere,
«Spera», mi dice, «almeno,
che questo amor sarà.»

ROSINA Anche la speme inganna,
e se l'amor v'affanna,
chi vi potria sanar?

CASSANDRO Mi sanerà, carina,
questa gentil manina
che voi m'avete a dar.

ROSINA Senza la mano il core
vi doveria bastar.

CASSANDRO No, che un furbetto è Amore,
e mi potria mancar.

ROSINA E CASSANDRO Alme belle innamorate,
una man che voi bacciate
vi può solo imprigionar.

ROSINA Troppo io son buona.
Chi m'imprigiona,
dopo farebbemi
più delirar.

CASSANDRO No, no, caretta,
non vi so credere
sì semplicetta
come mi par.

ROSINA E se fingessi
da tristarella
per farmi amar?

ROSINA E CASSANDRO Ah, delle femmine
l'arte più bella
questa fu sempre
d'innamorar.

ROSINA Dunque m'amate,
che v'amo anch'io.

CASSANDRO Dolce ben mio,
deh non mi fate
più spasimar.

ROSINA Ma che bramate?
CASSANDRO La vostra mano.
ROSINA Or la bacciate.
CASSANDRO Mano amorosa!
ROSINA Mano di sposa
che voi sapeste
ben meritare.
ROSINA E CASSANDRO Caro nodo! Dolce istante!
Fortunato un core amante,
che ci possa un dì arrivar!
E chi ha duro in seno il cuore,
chi non sa cosa sia amore,
da noi venga ad imparar.

Scena ultima.

Tutti.

POLIDORO V'ha poi data licenza
che sposa mia voi siate,
o un'altra ne troviate?
CASSANDRO Un po' di flemma,
che per te pur si troverà qualcuna;
e tocca a lei di ritrovarla.
FRACASSO A lei
toccherà d'approvar le nozze ancora
della sorella vostra.
SIMONE E le mie con Ninetta.
ROSINA Quello ch'ei vi promise, io non ritratto.
CASSANDRO Quello ch'ella farà, tutto ben fatto.
ROSINA Quanto feci finora,
per ben di tutti il feci: al solo oggetto
di queste nozze e delle mie non meno.
Qual non ero mi finsi, e al breve inganno
se si accordi il perdono,
con tutti ognor sarò quella ch'io sono.

TUTTI

Chi non sa talvolta fingere,
non sa mai signoreggiar;
e l'impari dalle femmine,
chi vuol farle innamorar.



INDICE

Informazioni	2	Scena terza	31
Personaggi	3	Scena quarta	33
Atto primo	4	Scena quinta	34
Scena prima	4	Scena quinta	34
Scena seconda	6	Scena sesta	36
Scena terza	8	Scena settima	38
Scena quarta	11	Scena ottava	41
Scena quinta	14	Scena nona	43
Scena quinta	14	Scena decima	43
Scena sesta	16	Scena undicesima	44
Scena settima	20	Scena dodicesima	46
Scena ottava	21	Scena tredicesima	46
Scena nona	23	Atto terzo	50
Atto secondo	28	Scena prima	50
Scena prima	28	Scena seconda	51
Scena seconda	29	Scena terza	52
		Scena quarta	55
		Scena ultima	58

ELENCO DELLE ARIE

Amoretti, che ascosi qui siete (a.II, s.V, Rosina)	34
Bella cosa è far l'amore! (a.I, s.I, Giacinta, Ninetta, Fracasso e Simone)	4
Che sia brutta, che sia bella (a.III, s.III, Polidoro)	54
Chi mi vuol bene (a.I, s.VIII, Ninetta)	23
Chi non sa talvolta fingere (a.III, s.V, tutti)	59
Colla bocca, e non col core (a.I, s.IV, Rosina)	11
Con certe persone (a.II, s.II, Simone)	30
Cosa dicon tanti e tanti (a.I, s.VI, Cassandro)	20
Cosa ha mai la donna indosso (a.I, s.V, Polidoro)	16
Donzelle sventurate (a.II, s.IX, Fracasso e Rosina)	44
Dove avete la creanza? (a.I, s.IX, tutti)	23
Guarda la donna in viso (a.I, s.III, Fracasso)	10
Ho sentito a dir da tutte (a.II, s.VII, Rosina)	40
In voi, belle, è leggiadria (a.II, s.XI, Fracasso)	45
Item lascio... voglio dire (a.II, s.VIII, Cassandro)	43
Marito io vorrei (a.I, s.II, Giacinta)	7
Nelle guerre d'amore (a.III, s.II, Fracasso)	52
Non c'è al mondo altro che donne (a.I, s.III, Cassandro)	8
Se a maritarmi arrivo (a.II, s.III, Giacinta)	33
Se le pupille io giro (a.III, s.IV, Rosina e Cassandro)	57
Senti l'eco, ove t'aggiri (a.I, s.VII, Rosina)	21
Sono in amore (a.III, s.I, Ninetta)	51
Sposa cara, sposa bella (a.II, s.VI, Polidoro)	37
T'ho detto, buffone (a.II, s.XIII, Ninetta, Polidoro, Cassandro, Rosina, Fracasso e Simone)	46
Troppa briga a prender moglie (a.I, s.I, Simone)	6
Ubriaco non son io (a.II, s.VI, Cassandro)	36
Un marito, donne care (a.II, s.I, Ninetta)	29